Anno VIII N. 200 — Udine, Lunedì Martedì 7-8 Settembre 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese. . . . 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il monumento a V. E. in Roma

Decisamente il *gran re* ha la jettatura in tutti i monumentoni e monumentini che gli si eressero o che si vuole erigergli.

Morto il *padre della patria* fu un generale arrabattarsi dei cortigiani per monumentarlo. Il danaro dei contribuenti supplì alla scarsezza delle sottoscrizioni e, specialmente nell'alta Italia, si eressero monumenti d'ogni fatta a Vittorio Emanuele. Lo si vede a piedi, a cavallo, in gesso, in bronzo, in marmo; coll'elmo o senza; *colla spada sguainata o nel fodero*; colle braccia tese o conserte; colle mani indicanti un comando o posate sull'elsa della spada, insomma ce n'ha per tutti i gusti ed i scultori ebbero da sbizzarrirsi a loro talento.

Non serve il dire che i monumenti finora eretti sono nella massima parte goffi e barocchi, meschini e grotteschi stante la deficienza di buoni artisti e la scarsezza dei mezzi di cui disponevano i comitati costituzionali-moderati, costituiti per monumentare il *padre della patria*.

I tre monumenti veramente grandiosi dovevansi erigere in Torino, Milano e Roma, ma tutti e tre fino ad ora ebbero la jettatura. Quello di Torino dicono che non riescirà a corrispondere all'aspettativa, e nella notte del 29 scorso agosto si appiccò dolosamente il fuoco all'armatura costruita per difendere il monumento in lavoro. E' un fatto grave questo, vuoi per la città ove avvenne, affezionatissima a casa Savoia; vuoi perchè non avvenne mai cosa simile nell'infinito numero di monumenti che si estolgono per *ogni angolo* della capitale del Piemonte.

Il monumento di Milano poi è degno di poema e di storia. Lo scultore Rosa, il cui progetto ebbe la *preferenza*, si pappò in pace buona parte della somma anticipatagli, ma il monumento pare che sarà eretto, nella piazza del Duomo, l'anno del due e il mese del mai.

Riguardo a quello di Roma i nostri lettori forse si ricorderanno che fin dallo scorso anno abbiamo detto, riportando la notizia da un giornale tedesco, che il monumento in Roma a V. E. non si farà giammai sul Campidoglio e ben difficilmente in altre località, e ciò per ragioni di alta convenienza diplomatica e per speciali diritti di persone altolocate. I fatti ci diedero piena ragione. Il governo sprecò somme non indifferenti in commissioni e premi, ma il monumento è ancora, e lo sarà sempre, di là da venire.

In questi giorni si è diffusa la voce che i francescani d'*Ara-coeli* sul Campidoglio si rifiutarono di cedere il loro convento per far luogo alla costruzione del monumento nazionale a V. E. e che di conseguenza vien sospeso ogni lavoro.

In tutto quest'affare i frati c'entrano come il cacio a merenda. E' proprio *il* governo nostro quello che si fa paura di pochi fraticelli! La ragione vera sta nel fatto che un *veto* formidabile fu posto ai nostri padroni, i quali servonsi dei frati per smorzare la vergogna dello scacco subito.

Del resto fu provvidenziale il rimandare alle calende greche la costruzione del monumento di Roma, perchè se si fosse eseguito il progetto scelto, se riescivano a monumentare in Campidoglio il *padre della patria*, quel monumento non sarebbe stato una gloria imperitura, bensì una prova storica della corruzione dei tempi in cui venne eretto, una vergogna permanente dei moralissimi nostri patriotti.

Dal processo Sommaruga infatti, che attualmente si dibatte nel correzionale di Roma, apparisce chiaro come e qualmente non il merito, non la trovata artistica, non il concetto, non l'idea nobile e generosa prevalesse nella commissione proposta alla scelta del progetto eseguibile di monumento; ma solo il vilissimo interesse, le sollecitazioni, il favoritismo. Che più? Un testimonio arrivò perfino a deporre che l'onor. Martini, segretario generale nel ministero dell'istruzione pubblica e membro della commissione suddetta, compartecipava alla divisione delle somme date dai poveri artisti perchè si scegliessero i loro progetti.

Ha ragione Depretis di mettere la cuffia del silenzio a quanti strillano contro la vergognosa immoralità che ci allaga e ammorba; ha mille volte ragione quel vecchio volpone di soffocare il grido delle indignate coscienze con processi e vessazioni, ma vivaddio! un po' di pudore almeno, cari signori! Mangiate in pace e a vostro talento, ma non fate servire perfino i *vostri nobili ideali*, le persone a voi care per riempiere il ventre.

Se l'accusa contro l'on. Martini è vera, è puramente e semplicemente enorme.

Siamo tutt'altro che entusiasti pel *gran re*, saremo retrogradi, saremo tutto ciò che piacerà meglio e peggio agli avversari chiamarci, ma non possiamo a meno di dichiarare che fu un atto turpe, vile, schifoso quello d'insultare alla memoria di un morto lucrando sul suo nome e gabbando il governo per la fiducia che ripose nel deliberato di persone credute per onestà ed ingegno superiori ad ogni eccezione.

Siamo noi clericali i nemici delle istituzioni, siamo noi che amiamo il gran Re come il fumo negli occhi, ma quei cari liberaloni che hanno sempre in bocca e Re e patria, che sono stupidamente servili, che vantano devozione e affetto alle istituzioni son pur capaci di mangiare i danari del pubblico, son pur facili a lasciarsi corrompere e in verità bisogna dire che il loro dio, il loro re, la loro patria è il ventre.

F.

DECADENZA MORALE

Il *Secolo* maestro di morale! Parrebbe impossibile, eppure è così: tanto la corruzione abbonda! Leggete:

" Il processo che si dibatte a Roma, del quale abbiamo piene le nostre colonne, è uno spettacolo sconfortante.

Al vedere gli usi e costumi del mondo giornalistico, politico e artistico; le strane tolleranze; gli abusi segreti e tacitamente consentiti; il mercimonio *elevato quasi ad* istituzione; la immoralità che dilaga negli strati sociali più in vista del pubblico; la possibilità che cuoprano alti uffici nel governo uomini notoriamente disistimati, e sui quali pesano vecchie accuse mai smentite, i giornalisti pei quali ci sono due morali, la grande e la piccola — cioè nessuna — e dichiararono che non sono troppo meticolosi rapporto a quest'ultima, essendo uomini rotti agli affari, — e simili giornalisti organi interpreti e verbo di ministri, malgrado lo Statuto *inamovibili*; — al vedere tutto ciò noi domandiamo se dopo venticinque anni della sua risurrezione, l'Italia doveva offrire al mondo uno spettacolo simile, e se l'onestà, la dignità, la virtù e l'onore si esaurirono nei sacrifici e negli sforzi costanti ed eroici durati per rifarla Nazione.

Il processo Sommaruga che si svolge adesso al tribunale di Roma, prova che troppo c'è assenza di senso morale, che la inonorabilità si afferma e porta la testa alta per le vie e per le aule, facendo curvare il capo agli onesti; che artisti di merito non sdegnano di pagare a contanti un voto perchè il loro quadro o il loro bozzetto siano premiati e che, finalmente, siamo in presenza di una società e di una stampa di tolleranza, nelle quali, birbe ed onesti si toccano col gomito, e l'ambiente è così corrotto che questi ultimi hanno l'aria d'ingenui, di esotici e di sciocchi.

Amleto diceva: c'è del putrido in Danimarca; noi possiamo dire: c'è del marcio a Roma.... e altrove. E la corruzione che viene dall'alto si diffonde rapida, come acqua che dai monti precipita e irrompe sulla pianura.

E questo è lo stato attuale, l'ordine di cose costituito, ed è all'ombra di questo ordine che si sono sviluppati gli interessi parassiti, i costumi anormali, le ambizioni sconfinate, le tolleranze incredibili, i mostruosi pregiudizi.

E il popolo, che aspetta la parola e l'esempio dai suoi educatori, che soffre e *lavora, e guarda alle classi dirigenti*, che dovrebbero guidarlo nell'aspra via del lavoro e delle privazioni, sente morire ogni alta idealità alla vista di così turpe spettacolo.

A processo finito ritorneremo sull'argomento.

Intanto notiamo che e da alcune confessioni dell'accusato e da deposizioni di testi esce tal lezzo che mette nausea.

In altri paesi tutto ciò sveglierebbe un grido di riprovazione: da noi l'ambiente è tanto corrotto che forma argomento di cronaca, che taluni hanno definito *non troppo interessante!...*

LA CATTURA DI SBARBARO

E LA QUESTURA DI ROMA

Ci sembra utile di raccogliere e conservare per la storia queste due lettere. Nella prima la Questura di Roma dichiara che l'oste Ciprari s'era offerto di rivelare il nascondiglio di Pietro Sbarbaro e nella seconda l'oste Ciprari annunzia d'avere sporto querela contro la Questura. La prima lettera è indirizzata al Procuratore del Re:

Preg.mo signor avvocato,

Ho interpellato questi delegati Manenti e Rinaldi circa le proposte fatte nel dicembre dell'anno decorso dal Ciprari per la cattura dello Sbarbaro. Detti funzionari mi hanno confermato che il Ciprari, che in quell'epoca teneva osteria in Trastevere, si era offerto per fare ottenere l'arresto del ricercato, e volle farsi presentare a me dai delegati stessi, per essere sicuro della promessa ricompensa. *Comunico ciò alla S. V. per opportuna intelligenza.*

Roma, li 26 agosto 1885.

SERRAO.

La *Tribuna* ebbe dagli avvocati di Sommaruga copia di tale lettera e la stampò tale e quale. In seguito a tale pubblicazione, Ciprari Faustino spediva la seguente dichiarazione al signor direttore del *Messaggero*:

La *Tribuna* di ieri sera pubblica una lettera del questore Serrao, con la quale asserisce che io mi ero offerto di rivelare ai delegati Manenti e Rinaldi il nascondiglio del prof. Sbarbaro. Oggi stesso presento querela di calunnia contro i due delegati, e non bastandomi il giudizio del tribunale, comporrò un giurì di persone superiori a qualunque sospetto, perchè la pubblica opinione sia illuminata di tutto e riconosca la mia innocenza. Mi limito in questo momento ad osservare che, se fosse vero ciò che asserisce il questore Serrao, egli stesso avrebbe interesse di non renderlo pubblico. Lo pubblica? dunque non è vero.

Roma, 2 settembre 1885.

CIPRARI FAUSTINO.

Non si può negare: Roma è stata proprio ritornata all'antica grandezza!

Il Congresso dei maestri primari a Torino

Scrivono da Torino alla *Difesa*:

Chi mal comincia.... finisce per rompersi il collo. Questo aforisma può benissimo essere applicato ai signori maestri del 5.o Congresso dell'Associazione nazionale degli insegnanti primarii, che da due giorni tiene le sue sedute nell'aula del Parlamento subalpino nel Palazzo Carignano. Già quest'Associazione non era in odore di santità perchè a Milano, a Napoli, a Roma ne' suoi precedenti Congressi aveva chiaramente spiegato il suo carattere antireligioso ed antinazionale, acclamando ai corifei della rivoluzione, come Cavallotti, Maffi, Cairoli, Garibaldi e via di questo passo.

Si dubitava però che essa spiegasse maggior audacia nel far voti per la distruzione d'ogni principio d'ordine e di educazione religiosa, anche pel rispetto che le dovevano ispirare quei molti maestri sacerdoti che le avevano dato il nome, imprudentemente pur troppo.

Invece fin dalla prima seduta, dopo di aver discusso e messo in votazione se si doveva telegrafare al Re l'omaggio del Congresso, cosa che non si discute perchè si acclama o si tralascia, venne posto in discussione il primo tema: *Sul carattere della Scuola italiana*, relatore certo Domenico Beisso di Roma, se non sbaglio.

Lo credereste? Dei 4 sacerdoti presenti, delle 60 maestre e circa 70 maestri non uno osò affrontare coraggiosamente la discussione sull'argomento dell'educazione religiosa e lasciarono approvare con applausi, senza neppur fare inserire nel verbale le opposizioni, i seguenti voti da trasmettersi al Parlamento:

1. Che ogni Comune debba aver l'obbligo di mantenere un Asilo d'infanzia, a cui siano obbligati i bambini dai 4 ai 7 anni, sopprimendo la prima classe inferiore;

2. Che il Ministero dell'Istruzione Pubblica avochi a sè la direzione degli Asili, i quali debbono essere affidati a maestre;

3. *Che si devolga una parte delle rendite delle opere pie a favore delle istituzioni scolastiche;*

4. Che si crei la Scuola popolare a complemento della elementare e *s'istituiscano trattenimenti* **obbligatorii** *festivi per la gioventù;*

5. Che si lasci ai ministri d'ogni religione l'insegnarla nelle chiese, bastando per la scuola la religione del dovere.

Basta enunciare queste proposizioni per vederne tutta l'assurdità, l'incongruenza, la malvagità, la tirannia.

Ma nella seconda seduta v'ebbe di meglio.

Avendo il *Corriere di Torino* criticato moderatamente ma con franca e libera parola il contegno dei congressisti, mettendo in confronto quest'Associazione con un'altra di maestri subalpini, che è informata a buoni principii ed ha già due milioni di capitale, il redattore del giornale fu insultato pubblicamente sul principio della seconda seduta, scagliando contro di lui, contro il giornale e contro tutti i cattolici *le più volgari ingiurie.*

Il Beisso chiamò *miserabile* l'autore di quell'articolo, il cav. Damiani lo disse un *buffone*, il cav. Pavesi lo minacciò di *conciarlo per bene se avesse osato di presentarsi*, il Melli lo disse una nottola, un altro consigliò non curarsi dei cani che abbaiano; e tutti questi complimenti furono lanciati a quel redattore, presente nell'aula, contro il quale si puntavano gli sguardi di molti, senza ch'egli si commovesse nè degli improperi nè degli applausi che li accompagnavano.

E tutto questo dopo che gli autori stessi delle ingiurie avevano invitato il rappresentante del *Corriere di Torino* colle parole più gentili e lusinghiere.

Probabilmente quest'incidente avrà un seguito e ve ne terrò informati.

Intanto è bene si sappia che a questo Congresso non partecipano che 150 tra maestri e maestre circa, i quali non rappresentano il 5 per cento dei membri della stessa Associazione.

La caduta dei liberali nel Brasile

Due laconici telegrammi della *Stefani*, da Rio Janeiro, uno del 20 e l'altro del 21 agosto, due settimane fa annunziavano un cambiamento di Ministero.

Il laconismo della agenzia telegrafica, che vegeta in Italia a spese del Governo e della Massoneria, e il silenzio prudente che mantengono in proposito i giornali liberali, sarebbero inesplicabili se non si sapesse di che cosa si tratta.

Si tratta cioè della caduta del Ministero liberale e massonico e della venuta al potere dei cattolici conservatori. Ecco il segreto del laconismo dei telegrammi e del silenzio del giornalismo liberale.

E' da sperare che quell' Impero possa finalmente una volta liberarsi dal giogo massonico sotto il quale gemeva da lungo tempo.

I dieci milioni di cattolici brasiliani hanno finalmente vinta l'ostinazione di Don Pedro II, che, ad ogni crisi ministeriale, confidava il potere a uomini usciti dalle Loggie, non ostante che la maggioranza non fosse liberale.

Ben sette volte il Ministero liberale ha dovuto dare le sue dimissioni in seguito a sconfitte parlamentari, inflittegli dal partito conservatore e cattolico, e per sotto volte l' Imperatore si è compiaciuto di dare i portafogli ai liberali.

Il partito cattolico, essendo ritornato alla carica, ha approfittato della questione dell' emancipazione degli schiavi, per infliggere di nuovo una sonora sconfitta a un Ministero che non aveva altra fiducia che quella del Governo, mediante i tanti mezzi di cui dispongono le Loggie e in grazia specialmente della qualità di massone, che si vuole abbia lo stesso monarca.

Di fronte a quest' ultimo scacco, Don Pedro II ha capito che non era più possibile ricominciare con un Ministero liberale e massonico; ha accettato quindi le dimissioni del vecchio framassone Saraiva, al quale affidò, il 30 marzo 1880, la presidenza del Ministero, quando la coalizione conservatrice, per ben sette volte, coi suoi voti aveva dichiarato che un Ministero liberale non avrebbe mai avuto la sua fiducia.

Il nuovo Ministero è formato in parte con membri dell' antico Ministero conservatore cattolico del 1868 e del 1876. Uno dei suoi membri il barone Giovanni Maurizio Cotegipe, che allora era ministro delle finanze, è stato, questa volta, incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. Ha incominciato coll' offrire il portafoglio della guerra a un cattolico sicuro, il signor Giuseppe d' Oliviera Juenquiera, la cui nomina spiace in modo speciale al partito liberale. E questo prova che la nomina è eccellente. Il signor d' Oliviera è già stato ministro della guerra nell' ultimo ministero cattolico. Il signor Delfino ha avuto i sigilli, Prado i lavori pubblici, Suarez de Souza, economista distinto le finanze.

Cotegipe prende la presidenza e il portafoglio degli affari esteri; quelli della marina e dell' interno non sono ancora destinati.

E' da prevedersi che questi due portafogli vengano dati a cattolici provati e sicuri, e allora il Ministero e la coalizione conservatrice potranno divenire maggioranza compatta, potranno incominciare a riparare i tanti mali accumulati, in cinque anni, dal Ministero Saraiva e rialzare le rovine che i diversi Ministeri liberali lasciano dietro di sè.

La questione dell' emancipazione degli schiavi ritornerà sul tappeto ed i cattolici potranno dimostrare il male che ha fatto a quel povero paese la Massoneria, soltanto nella questione della schiavitù. Solo 11 mila schiavi sono stati liberati, mentre ne rimangono ancora 1,409,488, dei quali due terzi sono donne e bambini e tutti cattolici. La Massoneria si vanta a parole, propugnatrice della liberazione della schiavitù, ma invece l' osteggia infamemente, prima per ingordigia di guadagno essendo i suoi capi maggior parte proprietari di schiavi, secondariamente per impedire il miglioramento e la rigenerazione morale di quella massa di infelici.

Nel Brasile, la Camera dei deputati si rinnova ogni quattro anni. Un dispaccio ai giornali francesi, perchè la nostra *Stefani* non si incarica di queste minutaglie, dice che Cotegipe ha dovuto sciogliere la Camera per tagliar corto alle mene liberalesche. Gli elettori non mancheranno di fare il loro dovere e di mandare una maggioranza conservatrice, cattolica, come lo hanno già fatto nelle elezioni generali precedenti. Se queste speranze si realizzano, si può congetturare che la questione della abolizione della schiavitù, la cui soluzione esige molta prudenza, sarà finalmente risolta; in modo che, entro dieci anni, non vi sarà più uno schiavo, senza che perciò le finanze e l' economia generale dell' Impero se ne risentano.

Ci rallegriamo di cuore della sconfitta subita nel Brasile dalla massoneria e dal partito liberale, e ci auguriamo che i cattolici sappiano approfittare, come si deve, di questo bel trionfo.

L'ALPINISMO PAPALE

Giunastica, tiri a segno, alpinismo, sono in grande voga. L'*Unità Cattolica* trae argomento dal *quinto congresso internazionale degli alpinisti* che col motto *excelsior* salgono sulle giogaie dei monti, per un confronto che riferiamo e sarà letto con piacere.

— V'ha dunque un alpinismo papale? — Signori sì, e gli resero omaggio gli alpinisti raccolti in Torino a celebrare il loro quinto Congresso *internazionale*. Nella prima tornata di questo Congresso, tenuta domenica 30 agosto, nel palazzo Carignano, dove già risiedeva la Camera dei deputati, sulla proposta del signor Faraut, vennero tributate onoranze a S. Bernardo di Menthon, « fondatore dei primi ricoveri di montagna. » In altri termini, S. Bernardo fu il primo alpinista, e 900 anni prima che nascesse Quintino Sella, gridava EXCELSIOR, scrivendo ai proprii genitori le parole: « Tutti i miei desideri sono rivolti al cielo, dove io voglio arrivare. »

Bernardo nasceva nel castello di Menthon, presso Annecy, nel mese di giugno del 923, da una delle più nobili famiglie della Savoia; ebbe squisita educazione, studiò in Parigi e volle abbracciare lo stato ecclesiastico. I suoi genitori vi si opposero, ed egli fuggì di casa sua e partì per Aosta, dove fu vestito chierico; poi fu canonico, s'adoperò nelle sante Missioni, e da ultimo venne eletto alla prima dignità della Chiesa aostana, dopo quella del Vescovo, vale a dire alla dignità di arcidiacono.

A quei dì veneravansi ancora sulle Alpi i resti del paganesimo! Già Terenzio Varrone, vinti i Salassi, che, come nota Cesare Balbo, furono degli ultimi a ricevere il giogo romano, innalzò una colonna a Giove sulle Alpi Graie, e poi un tempio sul Monte Pennino. Di qui, il nome di questi due monti, il gran S. Bernardo, detto *Mont-Joien* e anche *Mont-Jou*, ed il piccolo chiamato *Columna Jovis*. Una statua di Giove era ancora sul primo monte a mezzo il secolo X, e sulle Alpi Graie vedevasi un grande carbonchio chiamato *Occhio di Giove*, col quale egli vedeva le umane infermità!

Bernardo di Menthon si sentì mosso a distruggere questi monumenti pagani, e a sostituirvi il culto di Gesù Cristo e gli asili della carità evangelica. Ve lo spingevano due grandi pensieri papali: l'uno la fede cristiana e la salvezza delle anime, e l'altro il desiderio di giovare a coloro che scendevano dalle Alpi e venivano in Italia per andare a Roma a gettarsi ai piedi del Sovrano pontefice.

I Bretoni ed i Gallo-Romani, attirati alla Eterna Città dalla loro venerazione per il sepolcro dei Santi Apostoli e dalla obbedienza ed affetto al successore di S. Pietro, prendevano ordinariamente la via del Monte Giove; e la percorrevano eziandio i cattolici irlandesi e scozzesi. Quando S. Patrizio andò a far approvare dal Papa le sue Regole, s'imbattè in altri cristiani delle isole Brittaniche che piamente viaggiavano alla volta della città di S. Pietro. Fra questi era S. Kilian che nell'appressarsi alla Sede Apostolica, « la testa del mondo, il vertice della fede » avea mostrato « l'ardore di un cervo che corre alla fonte. » Presero la medesima strada in tempi diversi S. Gildo, S. Tigernac, S. Keram, *secondo l'uso degli irlandesi*, come osserva un biografo, S. Kentingerne, Vescovo di Glascow e poi di Asaph, recossi per ben sette volte a Roma, e in sul morire caldamente raccomandò ai suoi di restare uniti alle istituzioni della Santa Chiesa Romana.

A rendere più facili e sicuri questi viaggi, S. Bernardo di Menthon, atterrati sulle due montagne gli idoli, deliberò di fondarvi due ospizii posti nei più alti luoghi abitati d'Europa, dove la natura maggiormente si mostra aspra e nemica. Era opera da spaventarsene ogni Gran Re; eppure, osserva uno storico, la carità cristiana animando un semplice prete fece intraprendere ed eseguire nel secolo X quello che Giulio Cesare e tutta la potenza dei Romani non avea potuto far altro che abbozzare. Noi restiamo sorpresi a' giorni nostri pei trafori del Cinisio e del Gottardo; ma che cosa sono queste imprese, dopo i progressi della meccanica, in confronto di quella divisata da S. Bernardo di Menthon, a' piedi della Croce, coll'umile fede nella divina Provvidenza.

Narrano i cronisti di quei tempi che egli incominciò a dare mille ducati, frutto dei suoi risparmi e somma allora assai rilevante; poi colla potenza della predicazione ottenne soccorsi da ogni parte. Ricchi e poveri concorsero a gara all'opera santa, ed il Vescovo di Aosta ed i due Capitoli, della Cattedrale e della Collegiata dedicata a Sant'Orso, precedettero gli altri coll'esempio. Le prime spese andarono nel rifare la strada da molto tempo abbandonata, ed in molti luoghi rovinata, e nel collocare opportuni segnali d' indirizzo nei luoghi più difficili e cattivi. Poi incominciò il trasporto della legna, della calce e degli altri materiali per la costruzione degli Ospizi, e le rovine del tempio di Giove somministrarono molti materiali per la Chiesa di Cristo.

Bernardo fondò il suo ospizio principale sul Monte Giove, nel territorio del Vallese, diocesi di Sion, verso il 970, e, mentre erigeva sulle Alpi Pennine un monastero sufficiente ad albergarvi una comunità religiosa, nello stesso tempo innalzava sulle Alpi Graie un edifizio meno grande, ma nel quale l'ospitalità dovesse essere egualmente esercitata. E poi fondò i canonici regolari di S. Agostino, di cui egli fu il primo prevosto, perchè potessero continuare l'opera sua. Andò quindi a Roma a presentarsi al Sommo Pontefice Giovanni XVIII, che lo accolse col più tenero affetto, e non solo approvò e benedisse la sua nuova istituzione, ma volle collocarla sotto l' immediata protezione della S. Fede. Reduce da Roma, S. Bernardo sostò a Novara, e vi morì il 28 maggio del 1008, in età di ottantacinque anni.

Ed ecco il primo alpinista, ecco il Santo che principalmente gli alpinisti italiani dovrebbero scegliere a loro protettore. La via dell'*Excelsior* non fu tracciata agli alpinisti nel 1874 da Quintino Sella, ma fin dal 970 da san Bernardo di Menthon. Dal novecento in qua l'Ospizio di San Bernardo è l'ammirazione del mondo. Principi e popoli gli si professano obbligati. Ogni anno alimenta gratuitamente migliaia di viandanti, d'ogni ordine, d'ogni nazione, d'ogni religione, accolti tutti collo stesso affetto di carità e cortesia cristiana. E come ne furono rimunerati que' monaci? Colla rapina dei loro beni e cogli insulti alle loro persone. Noi applaudiamo alle onoranze tributate nel 1885 a San Bernardo di Menthon nell'aula del palazzo Carignano, ma vogliamo considerarle come il principio d'una riparazione agli insulti che trent'anni prima, nel 1855, s'ebbero nello stesso luogo tutti gli Ordini religiosi.

×

San Francesco di Sales, descrisse l'opera sua nel *Teotimo*, lib. II, capo nono. Dedichiamo queste parole del Salesio ai nostri alpinisti: « Hannovi nella carità varii gradi di perfezione. Prestare a' poveri fuor della grandissima necessità, è il primo grado della limosina; ed è grado più alto, loro donare; e finalmente, più alto ancora d'assai, dar la propria persona, dedicandola al servizio dei poveri. L'ospitalità, fuor della necessità estrema, è consiglio; di cui è il primo grado albergar lo straniero; ma andar sulle pubbliche vie per invitarli cortesemente come faceva Abramo è grado più alto; ed ancor più mettersi in luoghi pericolosi per ricoverare, aiutare e servire i passeggieri: nel che eccellente si mostra il grande S. Bernardo di Menthon, originario di questa diocesi (Annecy). Il quale, nato di casa illustre assai, abitò molti anni fra i gioghi e le vette delle Alpi, e vi radunò parecchi compagni per aspettare, alloggiare, soccorrere, liberare dai pericoli delle bufere i viaggiatori e passeggieri, che ben sovente morti sarebbero per le procelle e il freddo, senza gli ospizi, che questo grande amico di Dio stabilì e fondò su due monti, chiamati per ciò dal suo nome: il *Gran S. Bernardo* nella diocesi di Sion, e il *Piccolo S. Bernardo* in quella di Tarantasia ».

×

Gli alpinisti papali, che precedettero di nove secoli gli alpinisti moderni, non bastando da soli a soccorrere i passeggieri, addestrarono una razza di cani ad aiutarli nell'opera santa. Cotesti cani sono di color biondo ed hanno testa leonina, e quasi statura di un vitelluccio, e vengono sì bene avvezzi dai monaci, che accorrono alla salvezza dell'uomo, cui sentono al fiuto sotto la neve che lo ricopre. Raspano sempre da quel lato ove è il capo del soffocato, e lo scoprono; poscia zampeggiano lungo il braccio e lo sgombrano d'ogni impaccio, acciocchè l' uomo possa dimenarsi tragittandolo, e, puntatolo, rialzarsi. Ogni cane ha un collare di cuoio, al quale è sospesa una boraccetta di vecchio vin di Cipro, che l'assiderato si beve, e gli ritorna gli spiriti. Come l' uomo è rialzato, se può, cammina da sè; se la debolezza lo vince, gittasi colle braccia sul dorso del cane, il quale adagio adagio lo tira sul sentiero, ove l'attende il *Maronier*, che gli allunga il bastone, e vi si attacca e sale. Quando il pellegrino è intirizzito, il cane pietosamente gli alita in viso, lo lecca, lo piglia dolcemente colla bocca per un braccio e lo scuote, e tenta di rialzarlo, e vi miagola attorno con una sollecitudine amorosa. Que' cani filantropi e quanti han già salvata la vita! E i radicali più crudeli delle iene, gridando *filantropia* a gola, dopo la guerra del Sonderbund, cacciarono que' santi monaci dall'Ospizio!

×

Chateaubriand, dopo la guerra che la rivoluzione francese ruppe, prima agli Ordini religiosi, poi alla Chiesa cattolica, scriveva il *Genio del Cristianesimo*, mostrando, più per sentimento che per ragionamento, il danno recato dagli empi alla società, e nel capitolo quinto del libro terzo parlava appunto dei monaci di S. Bernardo e dei loro cani, e scriveva così! « Non bastava l'aver posta mille volte in pericolo la propria vita per salvare degli uomini, nè l'essersi sequestrati per sempre nella più spaventevole solitudine: bisognava che anche gli animali apprendessero a divenire strumento di queste opere sublimi, che s'infiammassero per così dire all'ardente carità dei loro padroni, che il loro abbaiare sulle sommità delle Alpi proclamasse all'eco di quei dintorni i miracoli della nostra religione. Nè ci si dica che anche l' umanità di per sè sola potrebbe condurre a tali opere: perchè d'onde viene che nulla di somigliante si trovi in tutta l'antichità, che pur troppo fu tanto dotata di sentimento? Udiamo spesso parlare della filantropia, ma solo la religione cristiana è filantropia per eccellenza ».

×

Conchiuderemo traducendo alcune linee sugli ospizi e sui frati del San Bernardo, che leggonsi in un itinerario inglese intitolato *Handbook*, e *Brokedon's Passes of the Alpes*, e riguardano il conte Di Cavour, Quintino Sella e le loro imposte. « I frati di San Bernardo sono ridotti alla limosina...... Quei buoni monaci non solamente non hanno nello Stato di Sardegna le possessioni loro confiscate, ma sono presentemente tassati per l' uso che fanno dell'estivo pascolo delle vaccherie ».

ITALIA.

Ventimiglia — La Giunta comunale di Ventimiglia si è dimessa, non volendo accettare l' aumento del canone daziario richiesto dal Governo.

E una.

Napoli — Questa notte — telegrafano da Napoli alla *Lombardia* — a Mugnano vennero rubati alla Santa Filomena per trecentomila lire di oggetti preziosi.

Il sagrestano, appena accortosi del furto commesso nell'interno della chiesa, suonò a distesa le campane. Accorse una gran folla di contadini armati.

I carabinieri, partiti in perlustrazione, trovarono, verso le tre del mattino presso il villaggio la Schiava un guanciale pieno degli oggetti preziosi rubati a Santa Filomena.

Sampierdarena — Ieri l'altro sera, verso le 9, mentre il Consiglio Comunale di Sampierdarena doveva radunarsi per discutere sopra un *deficit* in Esattoria e su altre pratiche, una quantità di cittadini si recarono sotto le finestre del palazzo municipale in forma diremo così *dimostrativa*.

Ma la seduta del Consiglio non ebbe luogo per mancanza di numero. Appena saputo ciò dai sampierdarenesi, questi si misero a gridare: abbasso il Municipio, abbasso i ladri e i camorristi!

La dimostrazione si faceva più rumorosa più urlante, più imponente.

Allora accorsero sul luogo le guardie doganali col fucile a baionetta inastata.

Una guardia di finanza in borghese avendo gridato: evviva, e tratto il coltello, fu assalita dalla gente, battuta e disarmata.

Avvisata intanto l' Autorità politica, venivano spedite a Sampierdarena guardie di P. S. e carabinieri, i quali vi giunsero verso le ore undici.

La popolazione dimostrante vista la pubblica forza, l' accolse a fischi ed urli, con nuove grida di *abbasso*.

Dati quindi i soliti squilli di tromba per mezzo d' un pompiere municipale, e proceduto a vari arresti, i dimostranti in gran parte si sciolsero.

Siccome poi, nel caffè Ligure trovavansi ancora molti dei dimostranti stessi il delegato di P. S. intimò loro di sgombrare il caffè e al padrone di chiuderlo.

Il che non venne fatto che a metà.

Alle ore 12 Sampierdarena era ritornata nella sua calma abituale, e gli arrestati nel mattino d' ieri erano rimessi in libertà.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il Borgomastro di Praga si è dimesso dalla sua carica in seguito ad una ammonizione fattagli dal governo per il suo discorso al nuovo Arcivescovo Monsignor Schönborn.

Cose di Casa e Varietà

Anche il festival è passato..... sebbene non del tutto ancora, perchè si annunzia che sarà ripigliato domani e si rinnoverà così il brutto inconveniente di vedere una turba folleggiante quasi alle porte del Santuario mentre vi si celebrano le sacre funzioni in onore della Vergine. Ma sarebbe proprio da pazzi pretendere che si osservassero certe convenienze da coloro che snaturando il concetto della carità cristiana la quale nel fare il bene non cerca altra soddisfazione che nello stesso bene compiuto per amor di Dio vogliono esercitare la beneficenza divertendosi, tra il chiasso, il baccano, la gozzoviglia, la danza; beneficenza che ha dell'egoismo in buon dato quando pure non vi si immischi anche la colpa.

Ciò premesso diremo che ieri, causa forse dell'incostanza del tempo, il concorso di provinciali e forestieri fu limitatissimo quasi nullo. Nelle ore antimeridiane il giardino presentava uno squallore sconfortante, i visitatori erano *rari nantes* e inutile era il vociare a perdifiato ai varii chioschi e baracche per chiamar gente e farvela entrare. Del resto trattavasi di cose meschinissime che non offrivano il benchè minimo interesse nemmeno a prenderle soltanto dal lato esilarante.

Certe pagliacciate poi vorremmo che fossero messe assolutamente da parte e rutilizzassero i quattrini in qualche cosa di meglio.

Dopo il mezzodì cominciò un po' di animazione in giardino e alle 5 questo era gremito di gente. La corsa delle bighe riuscì abbastanza divertente, non così quella dei velocipedi la quale annoiò non poco.

Uno spettacolo fantastico presentava la sera l'interno del giardino quando nel centro si accesero i palloncini e il gruppo dei becchi a gas in forma di salice piangente sormontato da una stella di effetto stupendo. Il resto del giardino era perfettamente al buio.

I fuochi d'artifizio furono degni della fama acquistatasi dal morteglianese signor Meneghini; magnifici i due trasparenti e specialmente il finale un gran nimbo molticolore che avvolgeva nella sua luce smagliante l'effigie dei Sovrani sormontata dalla stella d'Italia. Questo dei fuochi artificiali fu lo spettacolo meglio riuscito. Terminati i fuochi si cominciarono le danze sul tavolato centrale, in altro tavolato si ballò quasi tutta la giornata. Le danze si protrassero..... finchè alle ore 3 1\|2 circa un rovescio di pioggia fece fuggire danzanti e suonatori.

Consiglio di Leva. Sedute dei giorni 4 e 5 settembre 1885.

Distretto di Maniago

Abili di 1ª categoria	N.	78
Abili di 2ª categoria	»	18
Abili di 3ª categoria	»	92
In osservazione	»	15
Riformati	»	42
Rivedibili	»	24
Cancellati	»	3
Dilazionati	»	34
Renitenti	»	45
	Totale N.	351

Patente di maestro normale. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dichiarato che la Patente di maestro Normale di grado superiore è titolo equipollente alla licenza tecnica richiesta per l'ammissione agli esami di Segreteria Comunale.

Diario Sacro

Martedì 8 settembre — Festa di precetto — NATIVITÀ DI MARIA VERGINE.

Al Santuario delle Grazie Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo alle ore 11 — La sera alle 4 1\|2 panegirico, Vesperi solenni e benedizione impartita col Venerabile dalla stessa E. S.

(Luna nuova ore 9 m. 33 sera)

Mercoledì 9 — B. Pietro Acotanto.

Per Massaua

Sono principiati i movimenti delle truppe che si concentrano a Napoli per essere inviate a Massaua.

Domani arriveranno a Napoli 100 uomini di truppa e tre ufficiali del 1. reggimento fanteria provenienti da Firenze e due drappelli del XX fanteria provenienti da Pistoia e da Arezzo.

Giovedì sera partiranno da Napoli, per Massaua sul trasporto *Città di Genova* una compagnia del 93 reggimento fanteria sotto il comando del capitano Boscarini e formerà la quarta compagnia del terzo battaglione d'Africa, ventidue operai borghesi per lavorare nelle fortificazioni e quaranta soldati infermieri.

A Genova si lavora premurosamente ad allestire il piroscafo *Washington* che sarà pronto giovedì per recarsi a Napoli di dove salperà il 13 corrente con i 1200 uomini destinati per Massaua.

La *Voce della Verità* scrive:

Si fa correre con insistenza la notizia che il governo italiano abbia trovato il modo di intendersi colla Francia e colle altre potenze, circa l'occupazione di Tripoli, e che il conte Corti sia incaricato di attivar pratiche a Costantinopoli perchè non si sollevino difficoltà. — Questa notizia, sebbene sparsa con molta insistenza, a noi consta non vera. Nessun governo può aderire a cessioni di territori non suoi. Invece le faccende vanno a questo modo: l'Italia vorrebbe persuadere la Turchia perchè non frapponga ostacoli all'occupazione della Tripolitania; ma a Costantinopoli si è sempre chiusa la porta al Conte Corti ogni volta che ha voluto trattare tale quistione e il governo italiano non ricorre alla violenza unicamente perchè teme un conflitto.

Spagna e Germania

Tumulti a Madrid

La Granja 5 — Il ministro di Germania trasmise ieri al ministro di Stato una nota ufficiale in senso conciliante con cui si dichiara che gli atti di una qualsiasi occupazione non pregiudicherebbero la discussione amichevole dei rispettivi diritti che potranno sottoporsi a un arbitrato. — Frattanto giunse da Manilla un telegramma annunziante l'occupazione tedesca di varie isole delle Caroline fra cui Yap, dove gli spagnuoli erano già sbarcati senza però innalzare la bandiera di Spagna. La spedizione spagnuola resta naturalmente a Yap, attendendo gli ordini del governo in presenza di una cannoniera tedesca.

Londra 5 — Lo *Standard* ha da Berlino: La Spagna respinse assolutamente la proposta di arbitrato fatta dalla Germania. Affermasi a Madrid, che la Spagna non può entrare in discussione sulla vertenza delle Caroline.

Madrid 5 — L'agenzia Fabra dice: Una nave tedesca sbarcò il 24 agosto per sorpresa, un distaccamento di truppe a Yap, isola principale delle Caroline, e vi innalzò la bandiera della Germania.

Il Re Alfonso rientrò immediatamente a Madrid, e presiedette nel pomeriggio il Consiglio dei ministri.

Agitazione a Madrid.

Madrid 5 — Una banda di 300 socialisti comandata dal contrabbandiere Cuerto si sollevò a Gaster, nella provincia di Cadice, gridando: *Viva Zorilla*. Si è disciolta dopo sei ore vista l'attitudine ostile della popolazione. Quindici arresti.

Madrid 4 — Il telegramma ufficiale delle Filippine annunzia l'arrivo del vapore *San Quintin* proveniente da Yap, colla notizia che il vapore *Manilla* preparava il 24 agosto l'occupazione dell'isola, allorchè una cannoniera tedesca giunse, operò uno sbarco alle ore 7 pom., ed innalzò la bandiera tedesca, occupando l'isola in nome dell'impero. In presenza di tali fatti, i comandanti delle navi spagnuole protestarono. La notizia produsse a Madrid grande indignazione, specialmente nei circoli militari. La Corte ritornerà domani a Madrid.

Madrid 4 — (mezzanotte). Le ultime notizie produssero una grande effervescenza. Una numerosa folla si precipitò sulla strada verso l'ambasciata di Germania, dove ruppe i vetri, e strappò e lacerò la bandiera tedesca. Andò quindi dinanzi al palazzo di Canovas domandandogli di dichiarare subito la guerra alla Germania.

Assicurasi che si nominerà domani un ministero di difesa nazionale. L'agitazione aumenta. (*Mezzanotte e mezza*). L'effervescenza cresce; 6000 persone con bandiere spagnuole percorrono le strade, e passarono dinanzi al circolo militare dell'Ateneo gridando: *Morte ai tedeschi, viva la Spagna*

Gli ufficiali dei tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap, furono destituiti.

Madrid 5 — (mezzodì) — Alle ore 10 ant. la popolazione bruciò pubblicamente presso la Puerta del Sol, gridando *abbasso la Germania*, l'asta della bandiera e lo stemma, strappati dalla scorsa notte dalla facciata della Legazione di Germania. I manifestanti recaronsi quindi a felicitare il generale Salamanca, perchè rinviò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferiscono con Canovas. Sessanta arresti vennero fatti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid 5 — La città e l'ambasciata di Germania sono occupate militarmente.

Madrid 5 — (ore 10,45 mattina) — Il Ministero avvisò il ministro a Berlino di tenersi pronto per domandare i passaporti al primo avviso. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano di pirateria l'atto tedesco. Credesi che i vascelli e il governatore di Yap mancavano d'istruzioni.

Madrid 6 — (ore 11 pom). — Circa 500 persone fecero una dimostrazione dinanzi al palazzo del Re gridando: *Viva la Spagna, Viva Alfonso*. La Puerta del Sol è piena di gente che attende il Re che deve recarsi ad Atocha per esprimergli il voto che la marina riprenda Yap.

Dicesi che Solms e Benomar domanderanno i passaporti.

Dicesi che Martinez Campos e Antequero verranno spediti nelle Filippine.

Cinquanta gendarmi custodiscono la legazione di Germania.

I giornali liberali domandano si dichiari la guerra.

Dicesi che gli incrociatori *Aragon* e *Marquesduero* andranno a riprendere Yap.

Lavorasi attivamente negli arsenali.

Berlino 6 — La *Norddeutsche* dice essere inevitabile che gli avvenimenti di ieri a Madrid producano una certa emozione nell'animo dei tedeschi. Soggiunge che tali avvenimenti non si possono giudicare sotto la prima impressione. Vi sono nella vita dei popoli momenti in cui un governo energico come il prussiano potrebbe trovarsi impotente ad impedire certi eccessi. La inchiesta dimostrerà di quale specie fossero i dimostranti e a quali impulsioni si aspirassero usando ogni mezzo per provocare le ostilità tra la Germania e la Spagna.

Parigi 6 — I giornali si tengono riserbati sugli affari di Spagna. La maggior parte limitasi a commentarli, però prevedono difficoltà.

Parigi 6 — Tutti i giornali raccomandano alla popolazione parigina di tenersi calma in presenza del conflitto tra la Spagna e la Germania, per non compromettere la neutralità della Francia.

L'ambasciata Germanica a Parigi è assiduamente sorvegliata dalla polizia, temendosi dimostrazioni ostili da parte di questa colonia spagnuola tra la quale vi è grandissimo fermento.

Se avviene una guerra fra la Spagna e la Germania non può avvenire che sul mare. Ecco ora un cenno sulle forze marittime di queste due potenze.

La Spagna ha cinque fregate corazzate, nove fregate a elica e altri bastimenti fra grandi e piccini per un totale di 135, con 462 cannoni e 28,281 cavalli vapore.

La Germania ha sette fregate corazzate, sei corvette a ponte coperto e dieci a ponte raso, e altri bastimenti tra grandi e piccoli per un totale di 95 con 592 cannoni e 67,700 cavalli vapore. Devesi notare che i bastimenti tedeschi sono quasi tutti nuovi e potenti; quelli spagnuoli molto malandati.

TELEGRAMMI

Marsiglia 5. — Undici decessi.

Madrid 5. — Ieri vi furono in tutte le Provincie 2110 casi e 786 decessi.

Tolone 6. — Da iermattina a stamane 11 decessi.

Madrid 6. — Casi 16, morti 6. Nelle Provincie casi 2435 e morti 789.

Montpellier 6. — Due decessi cholerici a Frontignan, uno a Mese, due a Cette.

CIRCONDARIO DI TOLMEZZO

COMUNE DI VILLA SANTINA

CONCORSO

al posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Villa Santina.

Il concorrente dovrà essere sacerdote ed avrà l'obbligo della Messa festiva in Villa Santina.

Stipendio quale maestro L. 550 — compreso il decimo governativo, oltre un elegante appartamento con orto; più L. 400 — quale sacerdote.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di legge scade col giorno 30 settembre p. v.

La nomina è spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione Superiore.

L'eletto entrerà in funzioni col 1 novembre 1885, e la sua nomina durerà un biennio.

Villa Santina, li 15 luglio 1885.

Il Sindaco
De Prato dott. Romano

VISTO: Nulla osta
Gemona 30 agosto 1885.
IL R. ISPETTORE SCOLASTICO
JACOPO DOTT. PAROLARI

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 settembre 1885

VENEZIA	36	18	33	7	54
BARI	70	54	72	27	17
FIRENZE	44	53	40	4	7
MILANO	16	24	18	57	51
NAPOLI	75	46	68	84	18
PALERMO	20	88	70	37	84
ROMA	1	20	48	8	4
TORINO	52	83	23	24	62

NOTIZIE DI BORSA

7 settembre 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1885	da L. 95.60	a L. 95.70
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 93.43	a L. 93.53
Rend. austr. in carta	da F. 82.90	a F. 82.85
Id. in argento	da F. 83.40	a F. 83.55
Fior. eff.	da L. 202.—	a L. 203.—
Banconote austr.	da L. 202.—	a L. 203.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto		da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto.	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto		da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.		da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.25 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.2	748.6	750.0
Umidità relativa . . .	70	66	87
Stato del cielo	misto	misto.	q. coperto
Acqua cadente	0.3	—	—
Vento direzione . . .	N	SE	NE
Vento velocità chilom.	6	2	1
Termometro centigrado .	16.8	21.2	18.9

Temperatura massima 23.4 « « minima 13.5 | Temperatura minima all'aperto 12.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE